



Rete di  
Riserve

Fiume Brenta

TRENTINO

# Rete di Riserve Fiume Brenta





## La Rete di Riserve: 48 zone tutelate

Natura 2000 è il principale strumento dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica formata da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) destinate alla tutela di habitat e di specie animali e vegetali e da Zone di Protezione Speciale (ZPS) destinate alla tutela di specie di uccelli che sono a rischio di scomparsa. Delle 32 zone tutelate all'interno della Rete di Riserve del Fiume Brenta, ben 17 sono siti Natura 2000 individuati come Zone Speciali di Conservazione; due di esse sono anche Zone di Protezione Speciale.

ZSC e ZPS Inghiaie (\*) (Levico Terme)  
ZSC e ZPS Fontanazzo (\*) (Grigno)  
ZSC Alberé di Tenna (ZSC) (Tenna)  
ZSC Assizzi-Vignola (Pergine Valsugana, Vignola Falesina)  
ZSC Canneti di San Cristoforo (\*) (Pergine Valsugana)  
ZSC Canneto di Levico (\*) (Levico Terme)  
ZSC Grotta della Bigonda (Ospedaletto)  
ZSC Grotta del Calgeron (Grigno)  
ZSC Il Laghetto (A e B) (Borgo Valsugana)  
ZSC Lago Costa (\*) (Pergine Valsugana)  
ZSC Lago Pudro (\*) (Pergine Valsugana)  
ZSC Monte Calvo (Pergine Valsugana)  
ZSC Palude di Roncegno (\*) (Roncegno Terme)  
ZSC Pizè (\*) (Pergine Valsugana)  
ZSC Sorgente Resenzuola (\*) (Grigno)  
ZSC Torcegno (Borgo Valsugana, Torcegno, Ronchi Valsugana)  
ZSC Zaccon (Borgo Valsugana, Roncegno Terme)

(\*) = "Riserva naturale provinciale" ai sensi della Legge Provinciale 11/2007 "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette"

La Rete di Riserve comprende anche 15 Riserve locali, zone tutelate meno importanti rispetto ai siti Natura 2000 ma comunque preziose per la conservazione della biodiversità:

Barucchelli (Levico Terme)  
Busa della Torba (Pergine Valsugana)

Il Laghetto A, B (Borgo Valsugana)  
Laghetto di Restel (Pergine Valsugana)  
Mesole (Castelnuovo e Castel Ivano)  
Palù dei Perini (Pergine Valsugana)  
Palù Mas dei Roveri (Tenna)  
Paludei (Altopiano della Vigolana)  
Ponte Casoni (Ospedaletto)  
Pozze di Levico Terme A, B (Levico Terme)  
Saletti (Castel Ivano)  
Stazione di Roncogno (Pergine Valsugana)  
Varole (Caldonazzo, Levico Terme)

Anche se all'esterno dei confini formali della Rete, nei Comuni della stessa ricadono, totalmente o in parte, altre 16 aree protette:

Le aree Natura 2000  
ZPS Lagorai (Castel Ivano, Scurelle, Telve, Telve di Sopra)  
ZSC Catena Lagorai (Telve)  
ZSC Grotta di Costalta (Borgo Valsugana)  
ZSC Grotta di Ernesto (Grigno)  
ZSC Val Campelle (Scurelle, Telve)  
ZSC Palù di Monte Rovere (Caldonazzo)

e le Riserve locali

Buse della Pesa A e B (Telve di Sopra)  
Cinque valli A, B e C (Roncegno Terme)  
Lago Colo (Ronchi Valsugana)  
Palù Forte Verle (Levico Terme)  
Palù di Monte Rovere (Caldonazzo)  
Pozze di Roncegno (Roncegno Terme)  
Saleri - Sette Selle (Torcegno)

Oltre ai siti Natura 2000 e alle Riserve locali, la Rete di Riserve ha individuato sul suo territorio una serie di "hotspot floristici e faunistici", aree importanti per la presenza di specie vegetali o animali rare.

# Cosa fa la Rete di Riserve

La Rete di Riserve Fiume Brenta è una delle dieci “Reti di Riserve” istituite finora in Trentino grazie alla Legge Provinciale 11/2007 “Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d’acqua e delle aree protette”, una normativa che offre a Comuni e Comunità di Valle la possibilità di gestire direttamente le aree protette e i corridoi ecologici presenti sul proprio territorio. È stata istituita nel 2018 grazie a un accordo volontario tra le Comunità “Alta Valsugana e Bersntol” e “Valsugana e Tesino”, 14 Comuni, il Consorzio BIM Brenta e la Provincia Autonoma di Trento.

Nel 2023 hanno aderito altri sei Comuni.

Capofila della Rete è la Comunità Valsugana e Tesino. Per la gestione del suo territorio e in particolare delle 48 aree protette, la Rete di Riserve ha elaborato un apposito “Piano di Gestione” che comprende studi scientifici e monitoraggi, attività di comunicazione, didattica e formazione, iniziative di sviluppo locale sostenibile, programmi di fruizione e valorizzazione delle aree di interesse ambientale e una nutrita serie di interventi concreti di conservazione e di tutela attiva degli habitat, della flora e della fauna.



Podalirio (*Iphiclydes podalirius*)

La Rete di Riserve Fiume Brenta è nata per favorire, implementare e coordinare le azioni di tutela e di salvaguardia attiva delle 48 aree protette presenti in Valsugana che nel complesso occupano una superficie di oltre 8.600 ettari.



## Attività di conservazione di habitat e specie

Per conservare la biodiversità la Rete interviene sul territorio con iniziative pratiche. Svolge azioni di mantenimento degli habitat - ad esempio con lo sfalcio e il decespugliamento di paludi, torbiere e prati - o di miglioramento e riqualificazione di ambienti degradati - ad esempio con il controllo delle specie esotiche invasive. Incrementa la varietà ambientale realizzando nuovi ambienti come piccoli stagni e favorisce la biodiversità delle aree agricole tramite la ricostruzione di muri a secco, siepi e filari. Queste attività producono effetti positivi sull'intero complesso della fauna minacciata. La Rete svolge però anche azioni mirate per favorire singole specie animali o gruppi in pericolo, come il Gambero di fiume, la Trota marmorata, gli anfibii e i pipistrelli.



Il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) è una specie fortemente minacciata



La Balsamina ghiandolosa (*Impatiens glandulifera*) è una delle specie aliene invasive più diffuse in Valsugana

## Attività di studio e monitoraggio

La gestione del territorio ai fini della tutela della biodiversità richiede il supporto di informazioni e dati scientifici; è necessario disporre di un quadro sempre aggiornato dello “stato di salute” delle componenti ambientali e rilevare con tempestività l’insorgenza di eventuali problematiche. Per questo, la Rete svolge tramite la collaborazione di esperti ed Enti di ricerca un programma di studi e ricerche sugli habitat e sulle specie. Inoltre, vengono condotti regolari monitoraggi scientifici tramite censimenti per verificare l’efficacia delle azioni di miglioramento ambientale, in modo da apportare eventuali correttivi.



La riva nord del Lago di Levico è compresa nella Riserva locale Barucchelli



Il Gufo reale (*Bubo bubo*), rapace notturno oggetto di monitoraggio scientifico

# Attività di comunicazione e educazione ambientale

“Pilastro” dell’operatività della Rete di Riserve è l’attività di comunicazione ed educazione ambientale, indispensabile per diffondere la conoscenza del variegato territorio della Valsugana e far comprendere l’importanza della tutela dei beni ambientali e della biodiversità. Le azioni in tal senso sono molteplici e si rivolgono a tutte le componenti della comunità: attività didattiche nelle scuole, incontri divulgativi, laboratori, corsi di formazione, visite guidate, mostre, processi partecipati, progetti di sviluppo sostenibile, pubblicazioni divulgative ecc.



## LA VALSUGANA

La Valsugana è una delle maggiori vallate del Trentino; si sviluppa per circa 50 km dal centro della provincia verso est fino ai confini con il Veneto. A sud è delimitata dagli altipiani dei Sette Comuni, di Folgaria e di Lavarone, mentre a nord si innalza la Catena montuosa del Lagorai; la parte più occidentale, chiamata “Alta Valsugana”, comprende il Perginese con il medio corso del torrente Fersina. Il tratto mediano della Valsugana, dai laghi di Levico e Caldonazzo fino a Borgo Valsugana e oltre è molto ampio; più a est la valle si incassa tra le montagne e il fondovalle si restringe, delimitato da imponenti pareti rocciose. Lungo la Valsugana, da Trento fino all’altopiano del Tesino, decorre la “Linea della Valsugana”, un’importante linea tettonica che separa territori con geologia molto differente. A sud - tranne che alla base della Marzola e della Vigolana - i monti sono formati da rocce sedimentarie (soprattutto calcari), mentre a nord le rocce sono metamorfiche (scisti e filladi) oppure magmatiche (porfido o granito). La presenza di rocce diverse conferisce varietà al paesaggio ma è soprattutto motivo di molteplicità dei fenomeni naturali e di diversità biologica. In Valsugana la presenza umana data da tempi preistorici e la valle è da sempre una fondamentale via di collegamento tra la pianura veneta e la Val d’Adige. Castelli, antichi palazzi, chiese, miniere medievali: innumerevoli sono le testimonianze di una storia millenaria e affascinante. L’uomo si è insediato disboscando ampi territori per creare insediamenti rurali, campi coltivati, prati, pascoli, malghe; ha progressivamente bonificato il fondovalle un tempo quasi interamente paludoso. Le tradizionali pratiche agro-silvo-pastorali hanno plasmato nei secoli l’ambiente naturale, consegnando alle nostre generazioni un territorio di straordinario valore culturale e naturalistico.



Il fondovalle della Valsugana,  
da Levico Terme verso est

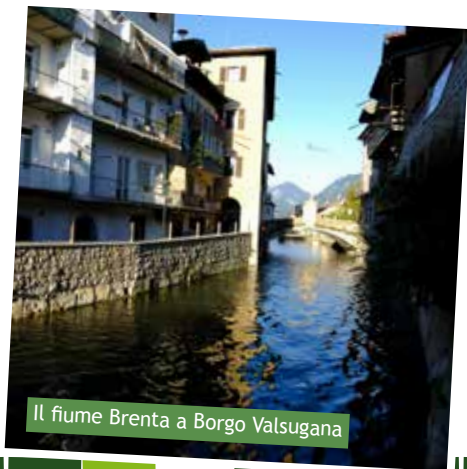


## Il fiume Brenta

Il fiume Brenta nasce con due distinti rami dai laghi di Levico e di Caldonazzo. Il suo percorso in Trentino è di circa 39 km; dopo altri 135 km percorsi in Veneto, il fiume sfocia nel Mare Adriatico presso Chioggia. In Valsugana, il Brenta riceve numerosi torrenti immissari, i maggiori dei quali scendono dalle valli del Lagorai.

La massiccia opera di bonifica delle paludi di fondovalle, originate proprio dalle periodiche esondazioni del fiume, ha trasformato buona parte del corso ad un canale, ma nella Bassa Valsugana il Brenta presenta ancora un letto ampio e seminaturale, ricco di vegetazione riparia. Ciò, assieme alla buona qualità delle acque, rende il Brenta uno dei corsi naturalisticamente più importanti del Trentino.

In Valsugana il Brenta è chiamato al femminile: “la Brenta”. Usato per secoli per la fluitazione del legname ma nel contempo temuto per la minaccia di alluvioni, il fiume costituisce un elemento fondamentale della cultura popolare locale.



## Stagni, paludi e torbiere

Le aree protette della Rete di Riserve sono per la maggior parte costituite da stagni, paludi, torbiere e boschi umidi. Si tratta di ambienti un tempo molto diffusi, ma che sono divenuti molto rari - in particolar modo nelle zone di bassa quota - in seguito alle bonifiche che per secoli sono state condotte a scopo agricolo. La presenza dell'acqua dà origine a ecosistemi del tutto diversi da quelli circostanti, con piante capaci di vivere su suoli fradici o sommersi e animali particolari, come ad esempio gli anfibi, per i quali questi habitat sono fondamentali per la riproduzione. Ciascun tipo di ambiente umido, dallo stagno alla palude, dalla torbiera al bosco igrofilo, ha caratteristiche ecologiche proprie, ma tutti sono accomunati dall'eccezionale ricchezza di biodiversità.



La rara Raganella italiana (*Hyla intermedia*) è presente nella zone umide della Bassa Valsugana



Il Lago Pudro, a Pergine Valsugana, è una torbiera ricchissima di biodiversità

# I canneti dei laghi

I canneti dei laghi sono tra gli habitat più preziosi compresi nelle aree protette della Rete di Riserve: sono presenti presso i laghi di Levico e di Caldorazzo, ma anche al Lago Pudro e al Lago Costa. I canneti sono composti in massima parte dalla Cannuccia di palude (*Phragmites australis*), una pianta erbacea radicata nel fondale i cui fusti si elevano anche per 3 metri fuori dall'acqua dando vita ad una formazione fittissima. Il canneto è l'habitat di molte specie animali ma è prezioso soprattutto per la riproduzione della maggior parte degli uccelli acquatici che nel suo folto costruiscono il nido: il Germano reale (*Anas platyrhynchos*), la Moretta (*Aythya fuligula*), la Folaga (*Fulica atra*), lo Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*) e altri ancora.



ZSC "Canneti di San Cristoforo"



Il Cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*), rarissimo uccello dei canneti



## I prati

Oltre che delle porzioni di prato comprese nelle aree protette, la Rete di Riserve si prende cura anche dei prati diffusi sul territorio, dal momento che questi ambienti sono importanti serbatoi di biodiversità florofaunistica. I prati da fieno sono minacciati sia dall'abbandono, che ne determina l'imboschimento, sia dall'eccesso di concimazione, che li impoverisce drasticamente. Un prato ricco di specie, in equilibrio con l'ambiente, è formato da decine di specie di erbe; la varietà dei colori dei fiori può dare un'idea della ricchezza della vegetazione. Il prato rappresenta l'habitat per un numero incredibile di piccoli invertebrati, a partire dagli utilissimi impollinatori, ma anche di animali più grandi come lepri, caprioli, uccelli e molti altri.



# I boschi

Alcune delle aree protette della Rete di Riserve Fiume Brenta sono state istituite per tutelare tipi di boschi che in Valsugana sono molto rari. Tra questi ci sono i boschi paludosi di fondovalle del Fontanazzo e della Sorgente Resenzuola di Grigno e quelli della Palude di Roncegno, dove l'Ontano nero (*Alnus glutinosa*) e il Salice bianco (*Salix alba*) crescono rigogliosi dando vita ad un habitat umido particolarmente ospitale per la fauna. Altri boschi protetti sono situati sui versanti collinari della valle, in aree dove la vegetazione boschiva, composta da latifoglie pregiate, si è conservata particolarmente integra grazie ad attività forestali tradizionali e poco impattanti. Qui assieme agli Aceri (*Acer spp.*), ai Tigli (*Tilia sp.*) e al Carpino bianco (*Carpinus betulus*) crescono numerose specie arbustive ed erbacee di grande interesse.



Boschi misti di latifoglie  
nella ZSC "Torcegno"



Boschi paludosi di Ontano nero  
nella ZSC "Pizé" (Pergine Valsugana)

## Le grotte

Le grotte naturali sono un prodotto dei fenomeni carsici e si trovano quindi nei territori composti da rocce sedimentarie, soprattutto calcare. Nel territorio della Valsugana sono quindi presenti quasi esclusivamente sui monti in destra idrografica del fiume Brenta. La Rete di Riserve ne tutela tre: la Grotta della Bigonda nel comune di Ospedaletto, la Grotta del Calgeron nel comune di Grigno, e quella di Costalta nel comune di Borgo Valsugana. La protezione è dovuta soprattutto alla presenza di Chiroteri, cioè pipistrelli, che in queste cavità di riproducono o trovano rifugio durante gli spostamenti migratori o ancora trascorrono l'inverno in letargo. Alcune delle specie qui osservate sono particolarmente rare; la protezione degli ultimi siti di presenza è fondamentale per evitarne l'estinzione.







Il fiume Brenta in Bassa Valsugana

La Rete di Riserve Fiume Brenta è una forma di gestione partecipata del territorio e delle aree protette in particolare, a cui hanno aderito i 20 comuni interessati dal corso del fiume Brenta (Altopiano della Vigolana, Borgo Valsugana, Calceranica al lago, Caldonazzo, Carzano, Castelnuovo, Castel Ivano, Grigno, Levico Terme, Novaledo, Ospedaletto, Pergine Valsugana, Roncesgno Terme, Ronchi Valsugana, Scurelle, Telve, Telve di Sopra, Tenna, Torcegno, Vignola Falesina) le Comunità di Valle “Valsugana e Tesino” (che riveste il ruolo di ente capofila) e “Alta Valsugana e Bersntol”, il Consorzio del Bacino Imbrifero Montano (BIM) del Brenta e la Provincia Autonoma di Trento.

## UNA RETE DI AREE PROTETTE

*La Rete di Riserve è formata da un complesso di aree di grande importanza ambientale:*

- 1 Zona di Protezione Speciale (ZPS)  
tutelata dall'Unione europea
- 22 Zone Speciali di Conservazione (ZSC)  
tutelate dall'Unione europea  
(due delle quali sono anche ZPS e nove sono anche Riserve naturali provinciali)
- 25 Riserve locali
- 39 Km di Fiume Brenta

Per saperne di più:

[www.reteriservebrenta.it](http://www.reteriservebrenta.it)

[facebook.com/RRFiumeBrenta](https://facebook.com/RRFiumeBrenta)

[instagram.com/reteriservebrenta](https://instagram.com/reteriservebrenta)

Contatti: [info@reteriservebrenta.it](mailto:info@reteriservebrenta.it)

Uffici comunità Valsugana e Tesino:

Piazzetta Ceschi, 1 - 38051 Borgo Valsugana

A cura di: S. Zanghellini / Albatros Srl.

Foto: S. Zanghellini, A. Brugnara, A. Rossi, G. Orsingher,  
Gruppo Grotte Selva (grotta del Calgeron).

Coordinamento: PFS. Grafica e stampa: Grafica 5 - Arco

